

TENDENZE



AVICOLI



## TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Avicoli – maggio 2022



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare



# SOMMARIO

<b>Contesto europeo</b>	<b>4</b>
Dopo 10 anni di crescita frena nel 2021 la produzione europea	4
<b>Situazione produttiva in Italia</b>	<b>5</b>
In Italia nel 2021 si contrae il patrimonio	5
Il bilancio di approvvigionamento della carne avicola	6
<b>L'evoluzione dei prezzi e dei costi nel 2021 e nella prima parte del 2022</b>	<b>7</b>
<b>Scambi con l'estero</b>	<b>10</b>
<b>Acquisti domestici</b>	<b>11</b>
<b>Prospettive</b>	<b>13</b>



## SINTESI DELLE TENDENZE



### 1. Contesto globale ed europeo

Nel 2021 la produzione europea si contrae del 1,9%. L'Europa resta comunque più che auto-sufficiente. Polonia maggior produttore (20%). Italia quinto produttore con quota dell'11%.



### 2. Situazione produttiva in Italia

Dopo anni di crescita costante, la produzione italiana di carni avicole sembra essersi stabilizzata: -1% nel 2021 rispetto al 2020.



### 3. Andamento dei prezzi

Dopo un 2020 pessimo e un inizio 2021 su toni fiacchi, si è registrata una buona ripresa a partire dall'estate, con una maggiore evidenza nella parte finale dell'anno. Il mercato all'origine del 2022 per il pollo è partito con prezzi superiori ad 1,50 euro/Kg per il vivo e si è progressivamente evoluto al rialzo fino a superare nel mese di aprile 1,82 €/Kg



### 4. Commercio estero

Aumento degli scambi e miglioramento del saldo della bilancia commerciale, in attivo nel 2021 per oltre 220 milioni € (tra animali, carni e uova). L'export in volume delle carni avicole ha segnato un miglioramento dell'8,3% sul 2020



### 5. Acquisti domestici

In sostanziale tenuta nel 2021 (-0,9% i volumi e +1% la spesa) dopo il +7,6% in volume e +9,9% in spesa del 2020. Nei primi mesi del 2022 gli acquisti domestici si sono riallineati ai livelli pre-covid con un ridimensionamento dei volumi (-10,6%) e un contestuale aumento della spesa (+4%).



### 6. Prospettive

Normalizzazione della domanda finale nazionale a seguito dell'allentamento delle misure restrittive e del ritorno alla precedente «normalità». La carne avicola resterà la preferita tra le carni. Aumento dei prezzi medi e diminuzione delle promozioni per trasferimento aumento costi su tutti gli anelli della filiera. Auspicabile per una maggiore capacità di crescita del comparto sarà una normalizzazione dei costi dei prodotti della mangimistica e un efficace sfruttamento delle risorse finanziarie per lo stoccaggio, la logistica, la meccanizzazione e l'innovazione.

Importanti strumenti per la prevenzione delle crisi sanitarie saranno il ricorso al fondo per la gestione del rischio e campagne vaccinali sperimentali per l'influenza aviaria.



## Contesto europeo

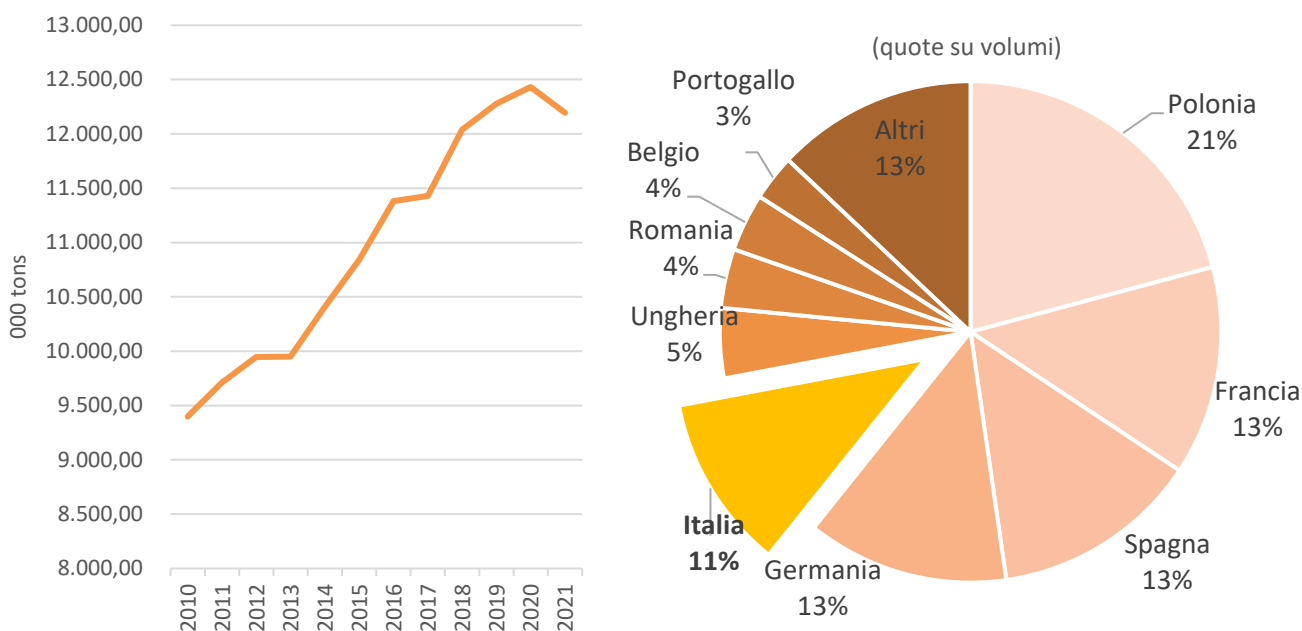
### Dopo 10 anni di crescita frena nel 2021 la produzione europea

La produzione europea di carni avicole, dopo la costante crescita nel decennio dal 2010 al 2020, registra un lieve ripiegamento nel 2021 (-1,9%). I circa 12,2 milioni di tonnellate prodotte garantiscono comunque all'UE la totale auto-sufficienza, con un grado di autoapprovvigionamento al 114% che le permette così di confermare la posizione di esportatore netto.

L'Europa è il terzo produttore mondiale ed è uno dei principali player commerciali a livello globale sia come esportatore che come importatore. Le esportazioni riguardano generalmente referenze di scarso pregio che hanno come sbocchi principali le Filippine e il Ghana, mentre le importazioni sono prevalentemente rappresentate da tagli pregiati – generalmente petti - provenienti da Brasile, Thailandia e Ucraina.

La Polonia si conferma per il sesto anno consecutivo il principale produttore in ambito europeo, con una dinamica espansiva continua che le ha permesso, nel corso del decennio dal 2010 al 2020, di raddoppiare la propria produzione (dal 2015 ha superato la Turchia). Nel 2021, nonostante la contrazione del 5,8% della propria produzione, la Polonia rappresenta una quota del 21% del totale.

#### Dinamica della produzione europea di carni avicole e quote dei principali paesi produttori 2021



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Eurostat

I Paesi che in ambito europeo hanno evidenziato una maggiore dinamica produttiva negli ultimi 10 anni appartengono all'area dell'Est Europa, infatti, oltre alla Polonia, Romania e Ungheria hanno incrementato maggiormente le produzioni (rispettivamente del 61% e del 43% rispetto al 2010). Il miglioramento delle condizioni economiche in questi paesi ha favorito l'aumento del consumo interno e permesso investimenti che hanno reso più efficienti i sistemi produttivi.



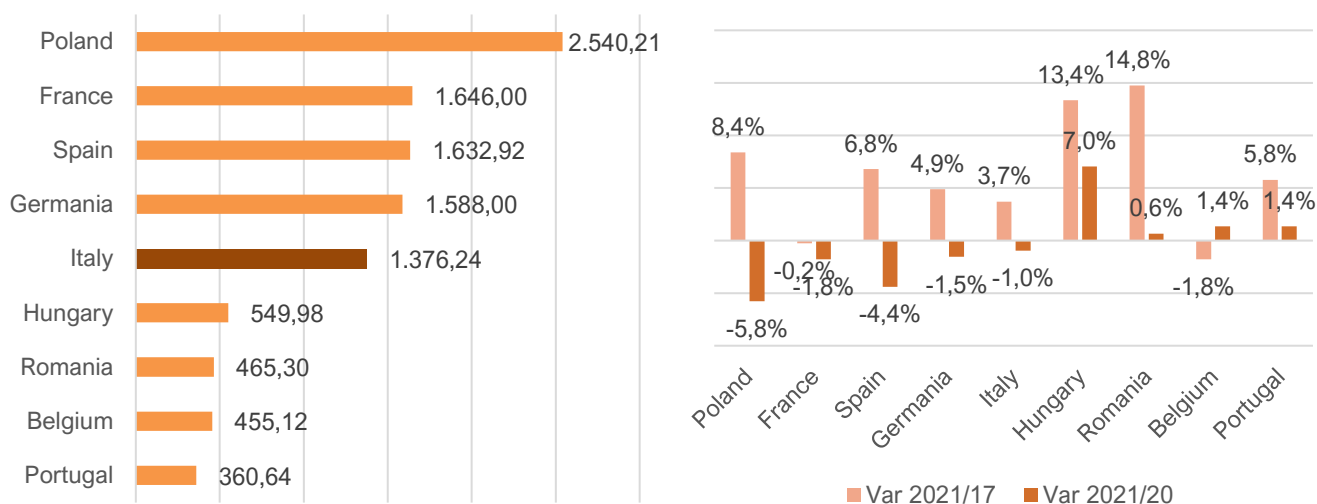


La Turchia si conferma un player importante collocandosi al secondo posto nella classifica dei produttori europei con una quota del 15% e con una dinamica espansiva nel decennio del 36%, seppure con una lievissima contrazione produttiva dello 0,2% nell'ultimo anno.

Sempre tra i paesi europei, anche la Spagna, nonostante si possa considerare un mercato "maturo", ha visto la propria produzione crescere di oltre il 27% nell'ultimo decennio.

L'Italia, in tale contesto, si posiziona al 5° posto con una quota dell'11% e una produzione che cresce a ritmi meno sostenuti negli ultimi anni a causa di un mercato interno già saturo, ma che punta su innovazione, differenziazione e miglioramento degli standard qualitativi degli allevamenti e delle carni, con prospettive che potrebbero prevedere un'espansione geografica del mercato. La contrazione produttiva italiana del 2021 si inserisce in un contesto dove anche gli altri principali Paesi hanno contratto il patrimonio rispetto all'anno precedente (Polonia -5,8% e Spagna -4,4%).

#### La produzione di carni avicole dei principali paesi europei nel 2021 (000t) Dinamica nel breve e medio periodo



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Eurostat

## Situazione produttiva in Italia

### In Italia nel 2021 si contrae il patrimonio

Nel 2021 in Italia risultano presenti oltre 136,8 milioni di volatili domestici, allevati in circa 6800 aziende di tipo professionale (ossia con oltre 250 capi).

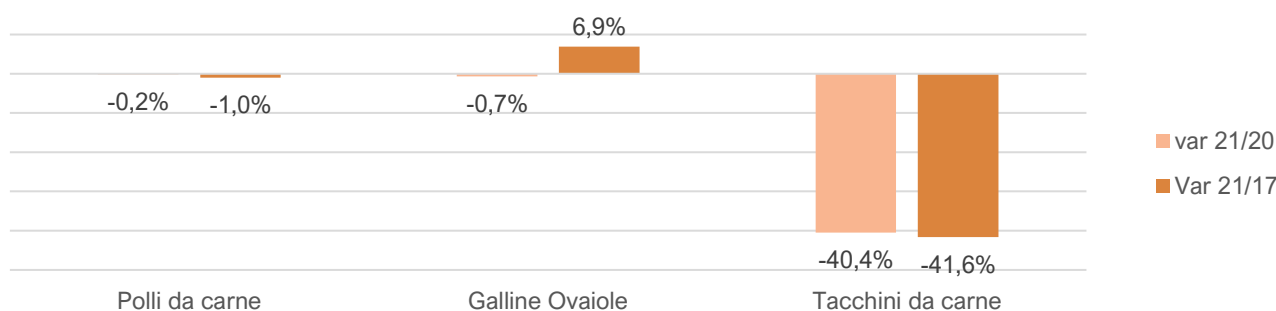
Tra gli avicoli allevati, la metà è rappresentata da polli da carne (50%), il 38% da galline ovaiole, il 5% da tacchini da carne e il restante 7% da specie minori quali faraone, piccioni, anatre, oche.

A livello territoriale risulta una chiara concentrazione dei capi in tre regioni: Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna. Nella sola regione Veneto sono allevati un terzo dei polli nazionali (oltre 700 allevamenti di grandi dimensioni in cui sono allevati 24 milioni di polli).

Nel triennio 2017-2021 il numero di capi in allevamento risulta incrementato del 2%, con un orientamento che privilegia l'ampliamento della produzione di galline ovaiole (+6,9%) e penalizza invece quello già minoritario di tacchini (-41,6%).



## Le consistenze avicole nel 2021 Dinamica nel breve e medio periodo



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati BDN

La contrazione del patrimonio per i polli da carne nel 2021 (-1%) è legata esclusivamente al riscontro di numerosi focolai di influenza aviaria nell'ultimo trimestre 2021, proprio nel distretto Veneto, dove è localizzato il 24% degli allevamenti avicoli nazionali. Inoltre, sono venuti a mancare in termini di consistenze ben il 40% dei tacchini da carne e considerati i tempi di ripresa degli accasamenti e la durata del ciclo produttivo, gli effetti sul fronte dell'offerta sono in corso tutt'ora.

## Il bilancio di approvvigionamento della carne avicola

Dopo anni di crescita costante e consistente, la produzione italiana di carni avicole si può dire che si sia pressoché stabilizzata raggiungendo un equilibrio tra l'offerta e la domanda interna, adeguandosi sempre meglio alle mutate abitudini di consumo. I consumi apparenti, tenuto conto del saldo fra export e import, si sono attestati a 1.266 tonnellate, pari a un consumo pro capite annuo di 21,4 kg.

Nel 2021 è migliorato il grado di autosufficienza, arrivando quasi al 109%, con un avanzamento anche del saldo della bilancia commerciale (+217 milioni di euro in valore, +16% rispetto al 2020) frutto di un incremento dei flussi in uscita (+15% in valore l'export di carni avicole).

L'autosufficienza del settore assume maggiore importanza se letto nell'attuale contesto in cui la fluttuazione dei costi è direttamente legata a dinamiche in atto in Paesi da cui dipendiamo per l'approvvigionamento di input produttivi.

### Bilancio approvvigionamento carni avicole - Dati espressi in .000 di t.e.c. (tonn. eq. carcassa)

	2018	2019	2020	2021
<b>Produzione interna</b>	1.285	1.365	1.390	1.376
<b>Importazioni di animali vivi</b>	0,56	0,36	0,35	0,48
<b>Esportazioni di animali vivi</b>	0,8	1,82	3,56	0,82
<b>Produzione netta</b>	1.285	1.367	1.393	1.377
<b>Importazioni di carne *</b>	90,8	88,3	87,2	89,8
<b>Disponibilità</b>	1.376	1.455	1.481	1.466
<b>Esportazioni di carne *</b>	179,8	191,0	185,3	200,8
<b>Consumo umano apparente</b>	1.196	1.264	1.295	1.266
<b>Consumo pro capite (kg)</b>	<b>19,7</b>	<b>21,1</b>	<b>21,7</b>	<b>21,4</b>
<b>Tasso auto-approvvigionamento</b>	<b>107,4%</b>	<b>108,1%</b>	<b>107,6%</b>	<b>108,8%</b>

Fonte: Ismea su dati Istat

(1) Sono comprese le preparazioni ed escluse le frattaglie



## L'evoluzione dei prezzi e dei costi nel 2021 e nella prima parte del 2022

Tanti sono stati gli eventi che dal 2020 hanno reso instabile un mercato che sembrava oramai consolidato.

1. La repentina ripresa della domanda mondiale dopo la prima ondata pandemica ha determinato problemi organizzativi e logistici nei principali scali mondiali con conseguenti gravi rallentamenti delle catene di fornitura globali.
2. Ci sono stati aumenti vertiginosi dei costi dei trasporti e dei noli dei container e un significativo aumento delle richieste di materie prime energetiche e agricole, con conseguente forte rivalutazione dei prezzi, che nel corso del 2021 hanno raggiunto livelli record.
3. A tutto questo si è aggiunto l'aumento della domanda cinese di mais e soia, a seguito della ripresa della suinicoltura dopo la PSA. L'incremento della domanda cinese ha riguardato soprattutto il mais con una crescita delle importazioni di oltre 15 volte (1500%) negli ultimi anni e del 500% a partire dal 2019, orientando i mercati al rialzo.
4. Da settembre 2021 c'è poi stata la contrazione dell'offerta nella filiera avicola per misure di restrizione imposte dall'Autorità sanitaria per i focolai di influenza aviaria (emergenza sanitaria di dimensioni importanti: 3 volte i casi del 2018).
5. In tale contesto si è inserita poi la crisi tra Russia e Ucraina, determinando un'ulteriore fiammata dei mercati internazionali, con forte base speculativa. La crisi Russo Ucraina ha impattato infatti più «psicologicamente» che realmente sul fronte dei paesi occidentali e della UE: Russia e Ucraina producono il 4% del mais mondiale e ne esportano il 17%. (Le circa 800 mila tonnellate di mais importate dall'Italia di provenienza ucraina sono lo 0,07% della produzione mondiale e lo 0,4% degli scambi mondiali).

Il mercato delle carni avicole dopo un 2020 non troppo roseo in cui il blocco dell'export, l'assenza di turismo e la chiusura dei canali Horeca avevano stravolto i regolari flussi, compromettendo pesantemente i prezzi, ha potuto assistere ad una buona ripresa a partire dalla seconda metà del 2021, con una maggiore evidenza nella parte finale dell'anno. Il mercato all'origine del 2022 è partito con prezzi superiori ad 1,50 euro/Kg per il vivo e si è progressivamente evoluto al rialzo fino a superare nel mese di aprile 1,82 €/Kg.

Paradossalmente, è stata proprio l'aviaria che ha consentito di aumentare i prezzi a fronte di una carenza di prodotto sia a livello nazionale che comunitario.

Nel mese di aprile tutti i comparti avicoli hanno segnato spunti al rialzo sia su base congiunturale che tendenziale. Fra tutti le **galline**, che pur segnando un ridimensionamento del **22%** rispetto al mese precedente hanno uno **"spread" del 89,4%** nei confronti dello stesso periodo del 2021. Ma va ricordato che proprio questo segmento viene da un lungo periodo di prezzi bassi. Significativi anche gli **aumenti** registrati da **polli** e **tacchini: +74% e +75% su base annua**.

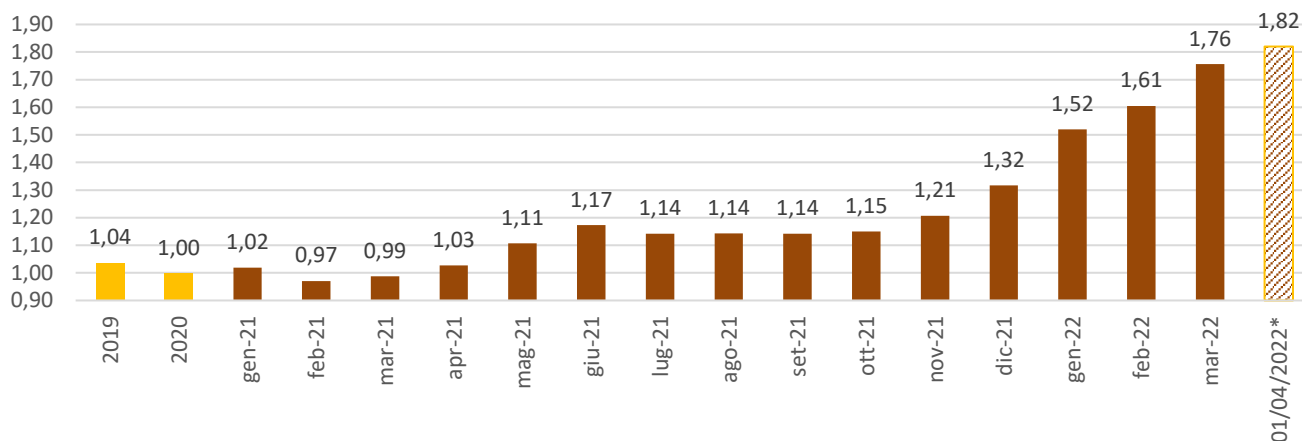
### Prezzi medi mensili in allevamento - aprile 2022

PRODOTTO	PREZZO	VAR. SU MARZO '22.	VAR. SU APRILE '21
Anatre	3,54 €/Kg	1,8%	44,1%
Faraone	3,59 €/Kg	2,5%	49,5%
Galline	0,54 €/Kg	-22,0%	89,4%
Piccioni	8,75 €/Kg	2,8%	34,6%
Polli	1,79 €/Kg	2,0%	74,5%
Tacchini	2,24 €/Kg	1,6%	75,4%

Fonte: Rete di rilevazione Ismea

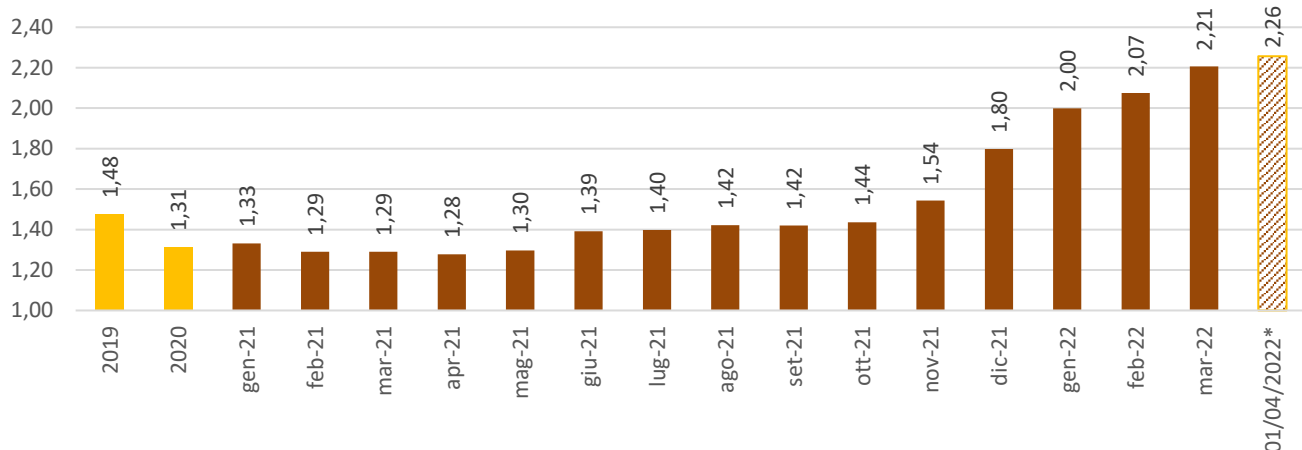


## Evoluzione dei prezzi in allevamento del pollo dal 2019 ad oggi



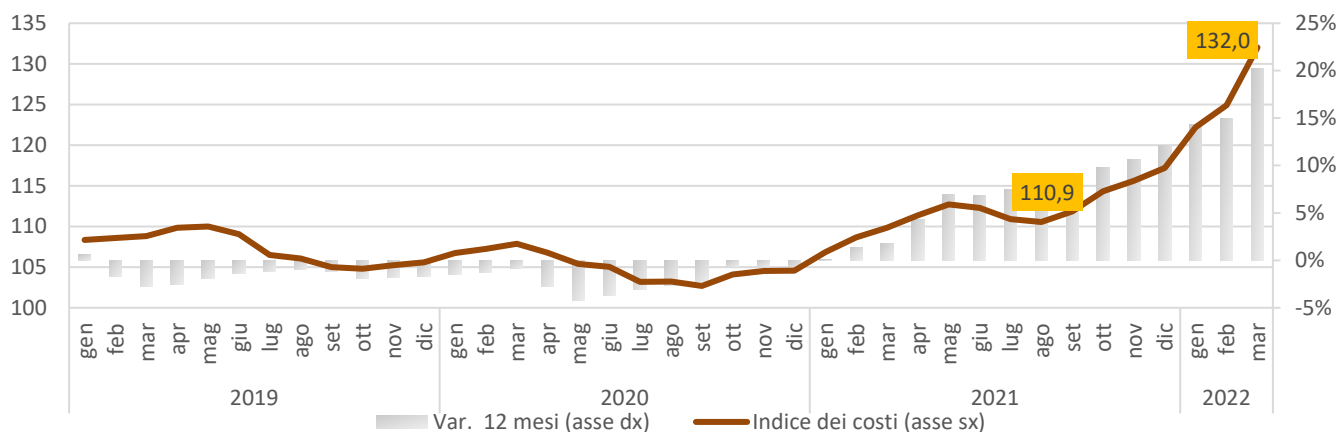
Fonte: Rete di rilevazione Ismea

## Evoluzione del prezzo del tacchino dal 2019 ad oggi



Fonte: Rete di rilevazione Ismea

## Andamento dell'indice dei costi per gli allevamenti zootecnici



Fonte: Rete di rilevazione Ismea

L'impatto dell'aumento dei costi ha colpito tutte le filiere zootecniche e l'indice che ne sintetizza l'andamento è passato in 8 mesi da 111 a 132. Particolarmente colpite le filiere avicole che hanno una dieta a maggiore impiego di mais.

Nel primo trimestre 2022 il prezzo del mais è aumentato del 44% e nel mese di aprile ha segnato un +59% su base annua.



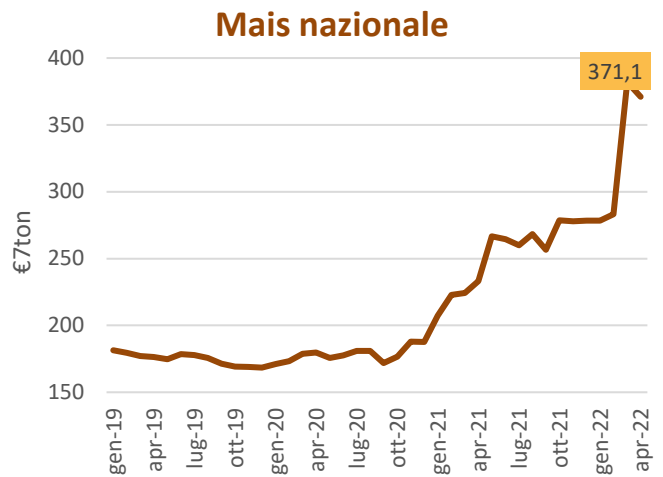
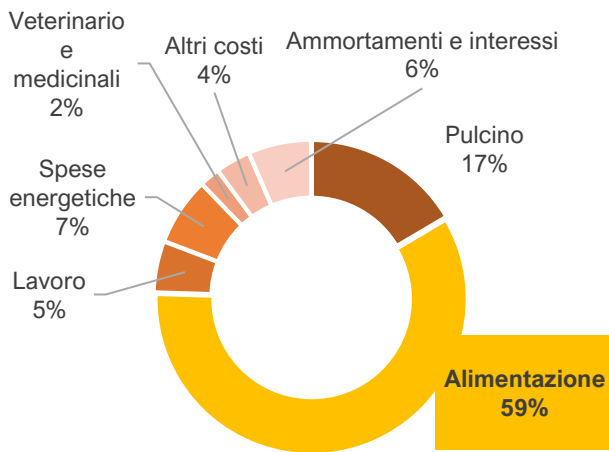


Considerando che i costi legati all'alimentazione pesano sui costi totali per circa il 60% e che la razione alimentare è costituita circa per il 40% da mais, per il 20% da farina di soia, per il 10% rispettivamente da orzo, crusca e altri elementi, si può ipotizzare che a fronte degli aumenti nel primo trimestre su base annua (mais:+44%, soia: +18%, orzo +70%; crusca + 23%), i costi medi della razione alimentare abbiano segnato incrementi del 33%, impattando sui costi generali di allevamento per oltre il 20%.

Per il mantenimento di una giusta remunerazione, tale aumento dei costi si deve necessariamente riflettere in maniera proporzionale sui prezzi di vendita nei vari anelli della filiera, prezzi su cui pesa, comunque, un aumento dei costi anche di altri importanti fattori produttivi quali energia e carburanti.

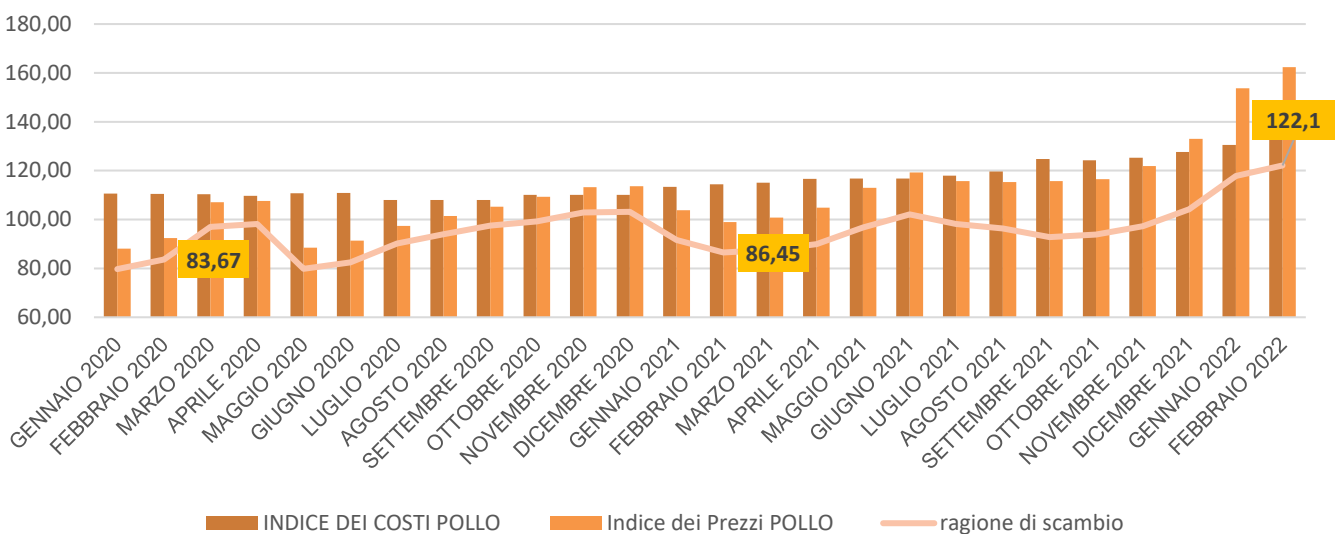
Da una prima analisi, l'incremento del prezzo in azienda del pollo a marzo 2022 risulta del 78% rispetto a quello di marzo 2021, quindi i margini di redditività sembrano al momento garantiti, resta tuttavia la preoccupazione per l'impatto che questi ingenti aumenti potranno avere sul consumatore, alle prese con un potere d'acquisto in evidente flessione.

Ripartizione costi di produzione Broiler per voce di spesa - Evoluzione del prezzo del mais (€/t)



Fonte: Elaborazioni Ismea

Indice della ragione di scambio per il pollo



Fonte: Ismea



## Scambi con l'estero

Nel 2021 migliora il saldo della bilancia commerciale grazie ad un aumento delle esportazioni di carni e preparazioni superiore a quello delle importazioni. Il valore del saldo della bilancia commerciale supera nel 2021 i 220 milioni di euro.

In particolare, i volumi di carni avicole esportati nel 2021 superano di oltre 10 mila tonnellate quelle del 2020 e tornano ad allinearsi con quelli medi del triennio pre covid.

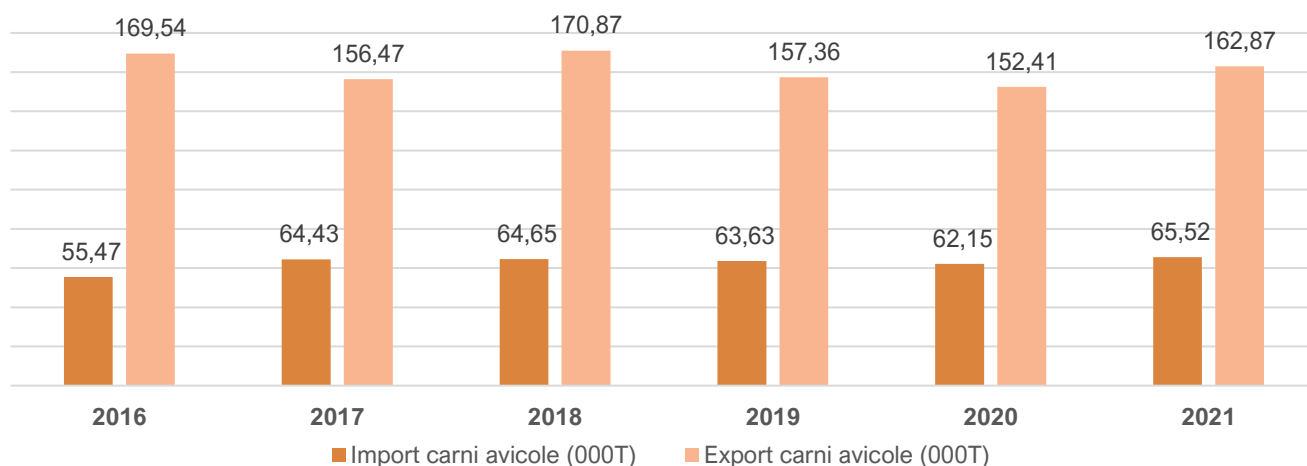
Le importazioni in volume raggiungono i 65 milioni di Kg, toccando il livello più alto degli ultimi 5 anni. L'incremento è da ascrivere non ad un incremento della domanda, bensì a una improvvisa riduzione della disponibilità interna nella parte finale dell'anno quando focolai di influenza aviaria hanno reso necessarie misure restrittive che hanno inficiato la produzione programmata.

### Bilancia Commerciale in valore (000 €)

	Export 2021	Var.% vs 2020	Import 2021	Var.% vs 2020	Saldo	Var.% vs 2020
<b>avicoli vivi</b>	5.892,5	-39,6	18.365,7	36,2	-12.473,3	235,0
<b>carni avicole</b>	357.457,2	15,6	140.291,4	14,4	217.165,8	16,5
<b>frattaglie avicole</b>	23.433,8	19,9	8.161,4	82,1	15.272,4	1,4
<b>preparazioni e conserve avicole</b>	94.037,5	25,5	80.441,0	8,8	13.596,5	1.200,6

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

### Import ed export delle carni avicole (000T)



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat



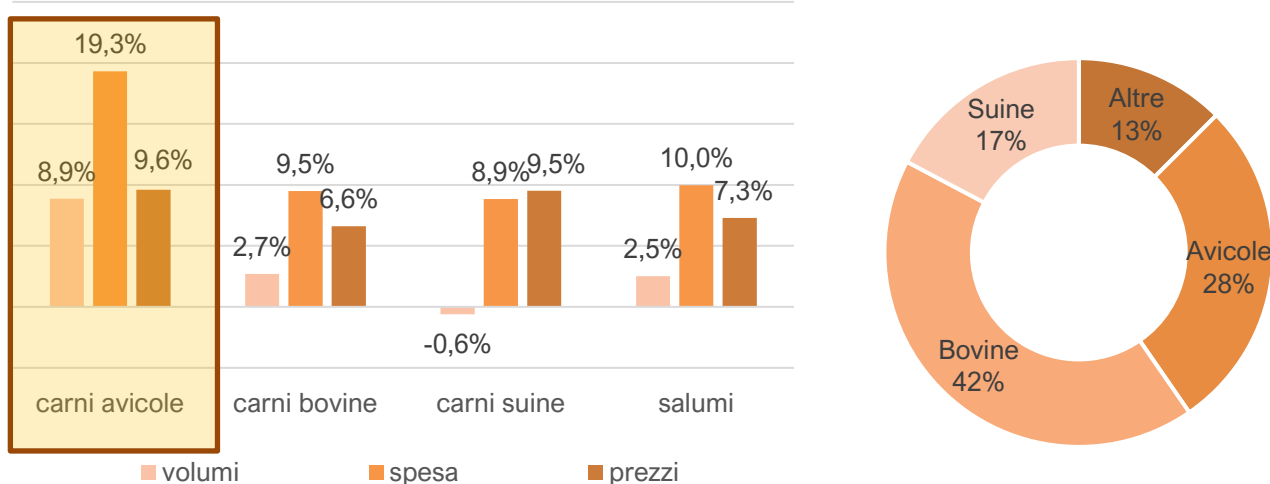
## Acquisti domestici

Le carni avicole sono, tra le carni, quelle che hanno mostrato la miglior performance nell'arco dell'ultimo quinquennio: l'indice di penetrazione nelle famiglie è del 92% con il numero di famiglie acquirenti che cresce del 3,8% e il consumo medio pro-capite che ha superato i 21 Kg.

I volumi venduti nel 2021 rispetto a quelli del 2017 sono aumentati del **8,9%** e il prezzo medio del prodotto venduto (grazie anche al maggior valore aggiunto incrementatosi nel tempo) è aumentato del 9,6% portando la spesa ad una crescita a doppia cifra (+19,3%) mostrando una dinamica molto più favorevole rispetto al comparto delle carni nel loro complesso e un crescente orientamento verso prodotti a maggior valore aggiunto.

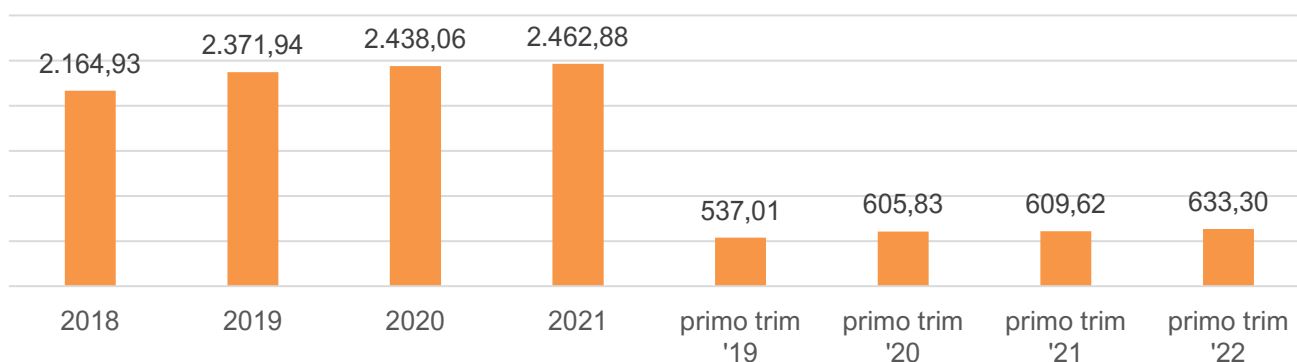
Le altre carni, pur segnando dinamiche positive, hanno registrato incrementi molto meno accentuati (+2,7% i volumi della bovina e sostanzialmente stabili quelli di carne suina, con spesa in crescita rispettivamente del 9,5% e del 8,9%).

### Dinamica degli acquisti domestici nel quinquennio 2017-2021



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Nielsen Consumer Panel

### Evoluzione della spesa per gli acquisti di carne avicola



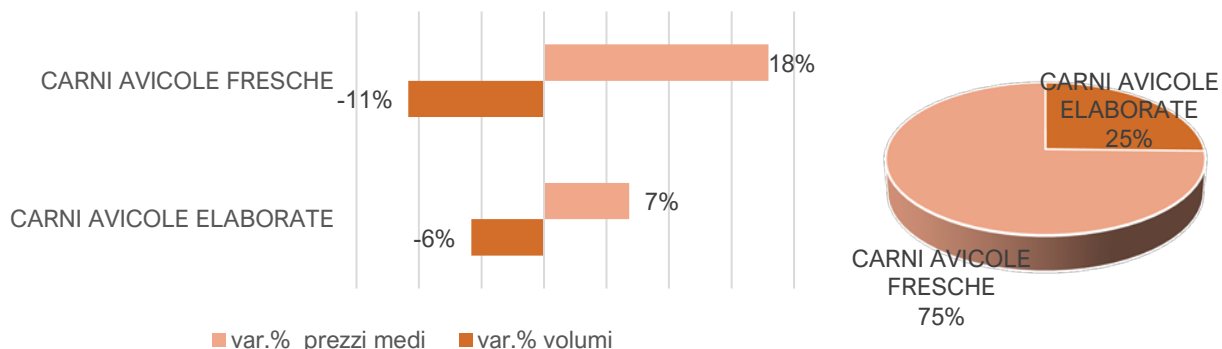
Fonte: Elaborazione Ismea su dati Nielsen

Nello specifico, i consumi domestici di carni avicole hanno mostrato una sostanziale tenuta nel 2021 (-0,9% i volumi e +1% la spesa) dopo il +7,6% in volume e +9,9% in spesa del 2020.

Nel primo trimestre dell'anno, in risposta all'evidente incremento dei prezzi medi (+15% rispetto al 2021, +19% rispetto al 2019), la domanda al consumo ha mostrato i primi segnali di cedimento, riallenandosi ai volumi pre-pandemia, in presenza di una spesa più alta del 4% rispetto ai primi tre mesi del 2021.



Variazione degli acquisti domestici nel primo trimestre prezzi e volumi – Composizione offerta in volume



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Nielsen Consumer Panel

In particolare, si evidenzia come le dinamiche degli acquisti in volume delle diverse tipologie di carne siano inversamente proporzionali alle dinamiche dei prezzi, infatti la contrazione dei volumi è maggiormente evidente per i tagli “naturali” per i quali gli aumenti di prezzo sono stati particolarmente elevati (+18% il petto di pollo). Questo elemento fa riflettere sulla effettiva elasticità della domanda a fronte di un elevato incremento dei prezzi.

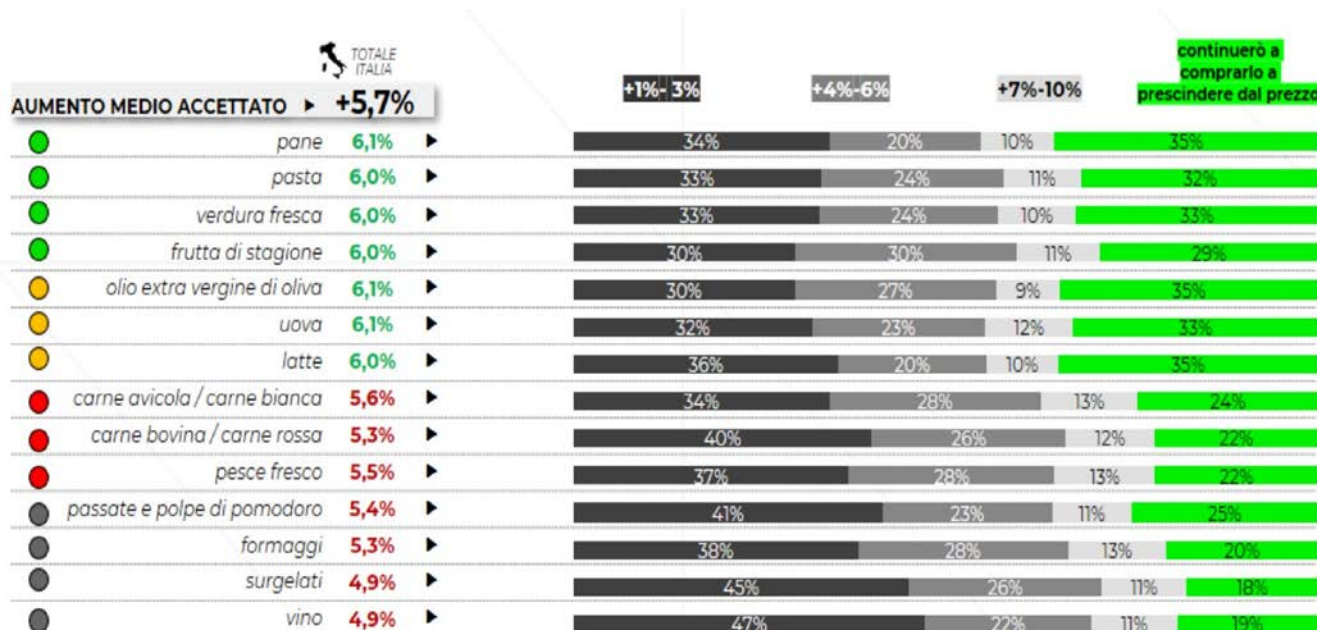
A tal proposito Ismea ha predisposto, con il supporto di Nielsen, un’indagine survey condotta su 3mila famiglie per valutare l’impatto dell’inflazione sui consumi degli italiani. Dall’indagine emerge un dato confortante almeno per la Gdo: solo il 2% degli intervistati è disponibile a intaccare il carrello della spesa.

Lo studio è partito dalle attese sull’erosione del potere di acquisto: emerge che oltre il 60% del campione ha un concetto realistico della congiuntura e ritiene che, nei prossimi tre mesi, l’inflazione crescerà molto (fra il 3 e il 10%).

Alla domanda: “fino a che punto il è disposto a mantenere invariate le sue abitudini di acquisto rispetto ad un aumento dei prezzi”, la media di tutte le risposte relazionate ai differenti prodotti è risultata del 5,7%; per le carni avicole l’incremento medio è leggermente sotto la media: 5,6%.

Solo il 37% dei rispondenti dichiara che manterrà invariati i volumi di carni avicole a fronte di un aumento superiore al 7%. I risultati del monitoraggio sui consumi domestici nel primo trimestre sembrano confermare le intenzioni dichiarate.

Le prospettive per le carni avicole: primi risultati dell’indagine Ismea/Nielsen sul consumatore



D10. E sempre pensando ad un eventuale aumento dei prezzi di questi prodotti - indipendentemente dal suo acquisto di ciascuna categoria- fino a che punto è disposto a non variare le quantità acquistate di fronte ad un aumento di prezzo? % di RISPOSTA SINGOLA  
© 2022 Nielsen Consumer LLC. All Rights Reserved.

Fonte: Survey ISMEA\_NIELSEN aprile 2022



## Prospettive

L'avicoltura sta fronteggiando un forte inasprimento dei costi di produzione, sui quali pesa in particolare la componente della mangimistica, esposta alla fiammata senza precedenti delle quotazioni internazionali delle materie prime agricole, mais e soia in primis. Tensioni che hanno origine da fenomeni congiunturali antecedenti alla guerra in Ucraina e la cui escalation, con il protrarsi delle ostilità, appare più che altro legata a una componente di natura speculativa, se si guardano con attenzione i dati. Le circa 800 mila tonnellate di mais importate in Italia dall'Ucraina, pur rappresentando il 15% dei nostri approvvigionamenti esteri, assumono una dimensione del tutto marginale rispetto allo scenario globale. Il peso del mais ucraino nella produzione e nel commercio mondiale non è che di pochi decimali e centesimi sopra lo zero (0,4% delle forniture 0,07% della produzione). Ad esclusione dell'olio di girasole, non sembra quindi sussistere al momento un reale problema di indisponibilità della materia prima, ma chiaramente tutto dipenderà dall'evoluzione dei prossimi raccolti mondiali dei cereali.

**Con una produzione nella norma, come indicano le attuali stime più accreditate, il mercato è destinato pertanto a riequilibrarsi.**

Le strade da intraprendere, alla luce degli ultimi eventi, saranno sicuramente verso uno **sfruttamento efficace** delle risorse finanziarie messe a disposizione dal Mipaaf per raggiungere una **maggiore capacità di stoccaggio** e il **miglioramento della logistica**, (circa 800 milioni); sarà poi bene fare sempre più ricorso ai nuovi **strumenti di gestione del rischio**, approfittare dei fondi per l'**agrisolare** del PNRR e quelli per l'**innovazione e la meccanizzazione agricola** del PSN che garantiranno nel tempo una maggiore capacità di crescita.

Per quanto riguarda l'influenza aviaria, il Consiglio Europeo dovrebbe a breve adottare un documento nel quale la **vaccinazione dei capi** viene individuata **come strumento complementare** ai fini della prevenzione e del controllo della malattia. A tal proposito la presidenza di turno francese ha già annunciato la decisione di realizzare una vaccinazione sperimentale, i cui risultati saranno messi a disposizione delle autorità di Bruxelles entro la fine dell'anno.





Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico
Redazione	Paola Parmigiani
Contatti	<a href="mailto:p.parmigiani@ismea.it">p.parmigiani@ismea.it</a>